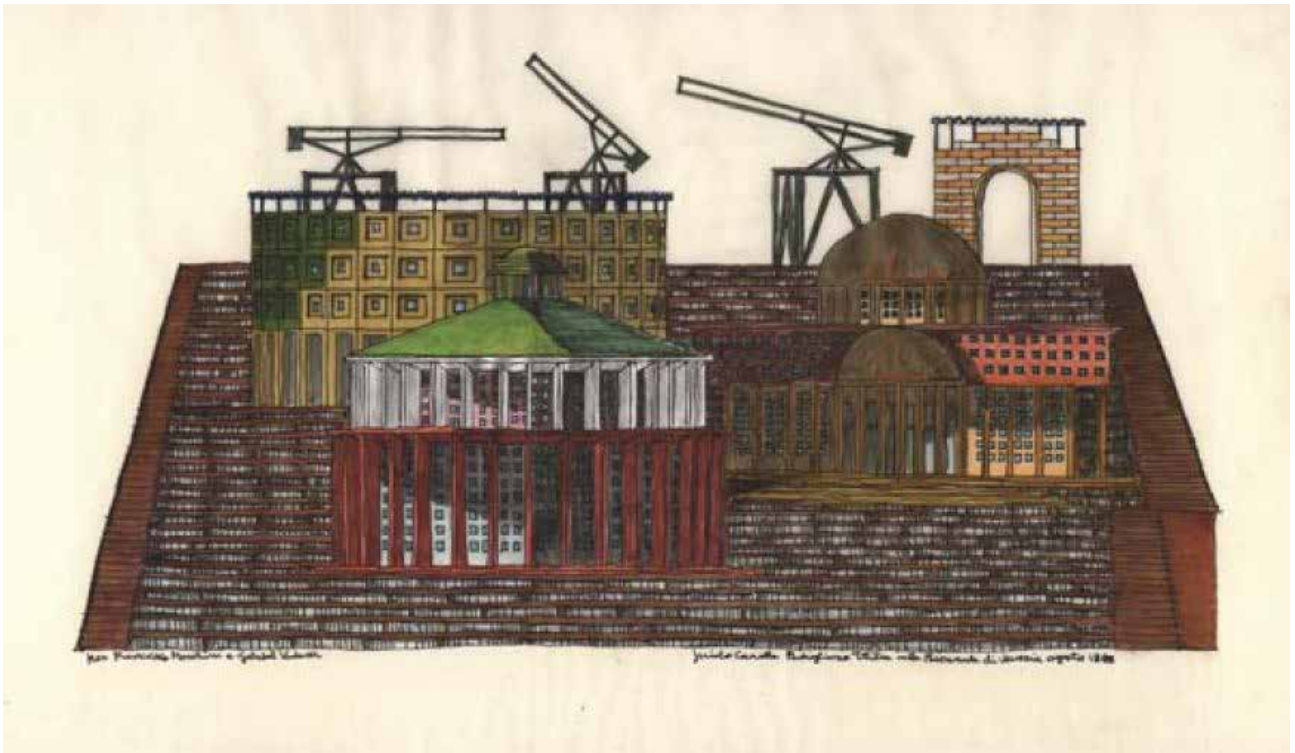


CITANDO AGAMBEN

Arturo Demordi

Vedendo questo disegno di Guido Canella ho pensato all'eterna lotta moderna del buon gusto e del cattivo gusto così come ce la racconta Agamben che scrive: "Siamo qui in presenza di un fenomeno molto curioso...in cui sembra che l'arte preferisca piuttosto disporsi nel calco informe e indifferenziato del cattivo gusto che specchiarsi nel prezioso cristallo del buon gusto"¹. Una scelta questa spesso fatta da chi sa che il buon gusto, come scriveva Valéry, è fatto di mille cattivi gusti o se non altro da chi sa che il buon gusto appare solo attraverso il liquido al contrasto di quello cattivo, oppure è fatta da chi è davvero di cattivo gusto. Rimane il fatto che il cattivo gusto è spesso spiazzante: non capiamo se è frutto di innocenza o cinismo, se è manipolato o manipola, se è un appello a rigenerarsi o un cedere alla vanità salottiera per *épater le bourgeois*. Il giudizio di gusto sul kitsch è il più difficile di tutti: ecco il perché Kant, che nutriva la sua ragione di furbizia barocca, evita di parlarne.

¹.Giorgio Agamben, *L'uomo senza contenuto*, Quodlibet, 1994, pag.32



**PROGETTO PER IL PADIGLIONE ITALIANO AI GIARDINI
DELLA BIENNALE DI VENEZIA**

Guido Canella, 1988

Disegno per gentile concessione di FFMAAM

Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna (www.ffmaam.it)